Anno IV. TORINO Mercoledì 28 SETTEMBRE 1870. Num. 270

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	26	15	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	40	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

TORINO, 28 SETTEMBRE 1870.

ITALIA

L'avvocato L. Cesano ci trasmette un pregevolissimo articolo, inspirato a quegli alti e pratici principii che devono ormai informare la politica italiana se vogliamo costituire un Regno potente per civiltà e ricchezza.

Solo avvertiamo che il signor Cesano, parlando della caduta del Papato, vuol intendere di quel Papato che si arrovellò con ogni mezzo per mantenere in sua mano un potere temporale che è causa precipua della sua decadenza; il Papato può e deve, a nostro avviso (lo ripetiamo), risorgere più forte e più potente di prima se si costituirà ministro di libertà, di progresso e di sapienza; e se esso farà sì che per sua influenza le nazioni cattoliche non solo eguaglino], ma sopravanzino le altre nazioni cristiane.

Ecco l'articolo:

LE ELEZIONI GENERALI.

Un'èra nuova di vero risorgimento sta cominciando; un campo novello di combattimenti è dischiuso all'Italia. Per un'altra vita, altri elementi sono necessari. Il Parlamento attuale, così come è costituito, per quanto abbia bene meritato la gratitudine del paese, non è più fatto per affrontare quelle questioni, che or bisogna per discutere, che già furono adombrate, ma rimasero ancora insolute.

Le circostanze in cui fu eletto sono mutate; un diverso criterio, un diverso spirito devono dirigere nuove elezioni generali.

Coll'occupazione di Roma dal Governo italiano e colla distruzione del potere temporale avvenuta non in forza dell'accortezza della nostra politica, ma per la fortuna delle armi prussiane, è tolto di mezzo l'ostacolo principale al trionfo della civiltà, il fomite delle congiure contro le pubbliche libertà. Ma questo è poco. È caduto il regno dell'oscurantismo. Ma esso da molto tempo ha cominciato ad esercitare la sua influenza malefica, e questa molto estesa. I governi che precedettero nella catastrofe quello di Roma, se ne erano fatti stromento, e tutta avevano corrotta l'educazione di un popolo.

Mentre la parte eletta d'Italia getta il ridicolo su quei pregiudizi o su quelle superstizioni, che non in altro differiscono dalle credenze dei popoli idolatri fuorchè per l'epoca e per il luogo, una buona parte d'Italiani sono imbevuti di quelle massime, e le nostre istituzioni sono ancora una imitazione per molti riguardi di quel sistema di organizzazione che è opera dell'ipocrisia. Molte delle nostre leggi si applicano benissimo ad un popolo di fedeli credenti, mal si confanno per liberi cittadini. A distruggere queste ultime vestigie di paterno dispotismo deve rivolgersi il pensiero dei futuri legislatori.

Si dica pur da taluno che il poter temporale era una gloria d'Italia — gloria che potè allucinare molti, come quella dell'Impero francese — esso deve ora considerarsi dagl'Italiani come un fatto storico e nulla più.

Ma l'Italia ha uno spettacolo molto più grande davanti a sè, e più degno della sua ammirazione; la sapienza delle università germaniche; il vigore e la prosperità di popoli che, senza essere cattolici, sono più onesti e più laboriosi, meno facili a credere, ma più colti e più intelligenti. L'Italia lasci a chi vuole la gloria del Papato, cerchi la vera gloria, quella di essere libera, e di diventare una ricca nazione.

Nè soltanto, abbattuto il potere temporale, bisogna cercare di distruggere l'influenza perniciosa da esso esercitata, ma anche riguardo alla stessa Chiesa cattolica è oggi possibile ciò che per il passato, mentre avevamo un nemico ancora potente in casa, era pericoloso. La libertà religiosa è monca ancora; il clero cattolico non gode di quell'indipendenza che bisogna pur concedergli, poichè gli è tolto il mezzo principale di nuocere.

Devono scomparire dalla nostra legislazione quei segni di diffidenza fra lo Stato e la Chiesa, quelle misure di precauzione che si chiamano coi nomi di *placet* e di *regio exequatur*. Il clero cattolico, come il clero delle altre religioni, siano posti nella condizione di tutti i cittadini, senza alcun privilegio, ma ancora senza alcun rigore contro essi; la coscienza individuale decida senza altro lume che la libera discussione, quale sia la religione meglio fondata in verità.

Presentare questo problema alle discussioni del prossimo Parlamento non vuol certo dire ottenerne subito la risoluzione; ma bisogna pur mettersi all'opera; bisogna ora cominciare le riforme, che ora sono più facili colla caduta del poter temporale.

Nell'attuale legislatura sono ancora uomini che quando accettarono di essere deputati, sapevano bene che il Parlamento italiano aveva con suo voto solenne proclamato Roma capitale d'Italia; ma avevano la speranza che a Roma non saremmo mai andati; cercarono colla loro politica di frenare le aspirazioni nazionali, e di insinuare l'idea che l'Italia potesse crescere e prosperare facendo causa comune col Capo della Chiesa cattolica, e protestarono ogni volta l'occasione se ne presentava, con voti segreti contro leggi che parevano loro offendessero l'interesse del cattolicismo. Anche quest'equivoco è cessato.

Tali uomini o dovranno schierarsi apertamente contro il paese, e contro le nostre istituzioni, o scomparire dalla scena politica. Svaporato questo elemento impuro, potrà formarsi in Parlamento un partito forte, sinceramente liberale, omogeneo, avente uno scopo più determinato. Un'altra considerazione conforta la speranza nell'avvenire del nuovo Parlamento. I rancori municipali, che mal si celavano nell'assemblea legislativa sedente in Firenze, debbono ora essere assopiti; anche le ire di Aspromonte e di Mentana debbono essere affatto acquietate. Cessate le diffidenze, discussioni più calme, il più facile accordo dei partiti appianeranno la via alla prossima legislatura.

Trasportando la capitale a Roma, è dileguato ogni pericolo di divisioni interne, l'unità italiana è assicurata. I più timidi avranno ora il coraggio di proporre e di votare quelle riforme amministrative che prima parevano dovessero mettere a repentaglio l'opera, che ha costato tanto sangue, tante angosce, e tanti dolori.

Le prossime elezioni generali vanno a farsi in un'epoca, che è solenne nella storia del mondo: la rovina del dominio temporale; la caduta dell'Impero francese; le vittorie dell'armata prussiana. Queste vittorie sono un grande insegnamento e devono produrre i loro frutti. Questioni di altra natura, che non siano quelle della libertà religiosa, dell'emancipazione amministrativa, dovranno discutersi; dovranno porsi ad esamina i principii di una buona organizzazione militare.

Ogni volta che nell'attuale Parlamento si inculcò da taluno la necessità di riformare le istituzioni che reggono il nostro esercito, e si raccomandò un sistema che fece buona prova nel 1866, si domandò un armamento nazionale, e si propose di togliere tutti quegli elementi che servono solo a demoralizzare l'esercito, di limitare la facoltà di esenzione, di abolire la dotazione, di diminuire il numero degli anni di servizio attivo, di regolare su nuove basi l'avanzamento nell'armata; si gridò da coloro, che seppero condurre a perfezione i vizi del nostro sistema, tutte quelle proposte essere utopie, sogni di fervide immaginazioni. I pochi utopisti hanno avuto ragione. Quel sistema, di cui si additavano i tanti difetti, ha ricevuto un secondo battesimo, ed ha vinto. La nazione francese ne ha fatto dolorosa esperienza.

Sarà più facile ora ciò che non fu possibile per lo addietro, il fare adottare un modo di ordinamento militare, che mentre non è di grande sacrifizio per le popolazioni agricole e manifatturiere, è di poco aggravio alle finanze, serve come mezzo di moralizzazione e rende forte il paese.

L'abolizione delle armate permanenti sarà forse imposta alla Francia nelle condizioni di pace come una garanzia voluta dalla Prussia per lo avvenire. Noi lo potremo fare spontaneamente, e seguirà un progresso nel sistema politico.

Vasto pertanto è il cômpito del Parlamento che inaugurerà le sue discussioni a Roma capitale; grave la responsabilità che pesa sugli elettori, i quali non sono che una piccola minoranza in Italia. Le elezioni generali avranno questa volta un'importanza grandissima. Esse dovranno significare legittimazione dei fatti compiuti, una nuova affermazione dei diritti dell'Italia su Roma, ed indicare un avanzamento nella via della libertà.

Quelle stesse manifestazioni che, poco tempo fa, in momenti molto difficili, hanno impedito che noi fossimo trascinati in una guerra che sarebbe stata disastrosa per noi; le dimostrazioni unanimi di questi giorni, sono arra per la fortuna delle nuove elezioni. Tutto è a sperare che l'Italia legale e reale, questa volta si troveranno d'accordo, e che i rappresentanti al Parlamento saranno i veri rappresentanti della coscienza nazionale.

Vigone, 26 settembre 1870.

Avv. LUIGI CESANO.

Gattinara, 25. — Sebben tardi, l'occupazione di Roma inspirò nella vitifera Gattinara una viva gioia e dietro l'iniziativa presa dal municipio nel mattino d'oggi, la piazza pubblica e vie principali venivano addobbate ed ornate di tricolori bandiere con iscrizioni di *Viva Roma capitale d'Italia*. — Alla sera poi musiche nella piazza ed illuminazione. — Entusiasmo indescrivibile — la popolazione intera prese parte alla dimostrazione ed anche al momento in cui scrivo mi giungon distinte le entusiastiche grida di Viva Roma — Viva l'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5848) del 25 agosto, che dichiara provinciali otto strade della provincia di Verona.
2. **Un regio decreto** (n. 5868) del 1° settembre, che sopprime il comune di Albiano Magra (Massa Carrara) ed aggrega la frazione di Albiano al Comune di Podenzana, e quella di Caprigliola al comune di Aulla.
3. **Un regio decreto** (n. 5878) del 7 settembre, con cui è mantenuta al comune di Sinigaglia la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.
4. **Un regio decreto** (n. MHCCCCXXXII, parte supplementare) del 21 agosto, col quale è autorizzata la Società anonima costituitasi in Chiavari ed intitolata *Banca di sconto del circondario di Chiavari*.
5. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.
6. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale della R. marina ed aggregati.
7. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Monumento al duca di Genova. — Intorno a questo monumento che fra breve verrà ad ornare la nostra Torino, ecco quanto scrivono alla *Gazzetta di Venezia:*

« Ho veduto la statua colossale del duca di Genova, modellata dal professore Alfonso Balzico di Napoli, egregiamente fusa in bronzo da Clemente Papi. Ci fu un concorso di visitatori straordinario. Il principe è rappresentato nel momento che scende dal moribondo cavallo, il, alla Bicocca, nella dolorosa giornata di Novara ed eccita i soldati a rinnovare l'attacco.

« La posa era difficilissima. Molte difficoltà sono superate, non tutte. È bel lavoro, non ottimo. L'effetto però sarà senza dubbio maggiore potendosi vedere la statua a conveniente distanza. »

Enciclico politico d'Italia. — Il prof. Columbatti ha inventato un ingegnoso disegno, che, sotto forma di coccarda tricolore, contiene una pratica lezione figurativa di geografia dell'Italia.

Il quadro costa soli 50 centesimi, in carta distinta coi tre colori nazionali, e si vende presso l'autore, via Bottero, N. 3, come dal sig. Mattirolo in via Po, numero 10.

Il Mattirolo poi è l'unico incaricato in Torino della vendita del nuovo periodico del Bargoni: l'*Italia nuova*, per cui chi voglia averne l'associazione od acquistarne fogli separati potrà dirigersi al medesimo.

Teatri. — Questa sera al Gerbino la serata dell'egregio attore brillante Angelo Zoppetti; già annunziammo che vi si rappresenteranno le seguenti quattro produzioni: *Lo Czar Cornelio*, commedia in 2 atti — *Il Duello*, commedia-parodia in 2 atti — *Mia moglie deve volare*, in 1 atto — *La famiglia di Tizio, Caio e Sempronio*, monologo.

Una preghiera ed un consiglio. — Mentre Torino ogni giorno si abbellisce per la costruzione ed il ristoramento di case, per l'apertura di nuovi eleganti fondachi, è doloroso il dover constatare il turpe stato in cui rimangono molte case, sia nel centro, sia nei nuovi borghi. Vi sono in Torino case in cui giammai da cinquant'anni a questa parte entrò nel cortile il pennello di un imbiancatore; che diremo delle scale, dei balconi, delle inferriate? Ragni e polvere secolare vi regnano sovrane.

Questa negligenza cotanto perniciosa all'igiene, dà un aspetto triste e spiacevole alla nostra città e ne allontana il forestiere.

Abbiamo perciò tutti ragione d'interesse e di amor proprio a far cessare tale stato di cose.

Più di tutti poi vi sono interessati i padroni di casa; imbiancatura rinnovata in tempo, è assai meno costosa di quando è oltremodo ritardata, e la sua piccola spesa è più che largamente compensata dal miglior frutto che danno gli affitti.

È vero che gl'inquilini, se si fa una riparazione alla casa non accrescono subito la misura del fitto, ma è pur vero che se la casa è ben tenuta difficilmente viene abbandonata alla scadenza della capitolazione, ed ove vi si facciano locali vuoti presto sono affittati a pieni prezzi; mentre i proprietari di case luride ed abbandonate spesso sono nell'alternativa o di lasciarle vuote o di ribassare sul prezzo, o chiudere un occhio sulla qualità degli inquilini.

Vi riflettano adunque i proprietarii di case e vedranno che qualche centinaio di lire spese a far ripulir la casa è non solo un atto di buon cittadino, non solo una giusta soddisfazione di amor proprio, ma alla lunga una buona speculazione.

Dicemmo *amor proprio*, poichè ci pare che prima di sfoggiare in qualunque altro modo in cocchi, in festini, ecc., un proprietario debba pensare a tenere la sua proprietà in modo non indegno di un'abitazione civile.

L'istessa cosa diciamo ai proprietari di negozi.

Alcuni di questi fecero grosse spese in legni lavorati, in marmi, ecc., e poi lasciano tutto sporco che è un orrore; a che servì dunque quell'inutile spesa? Meglio non vale egli un po' di vernice fresca che il vostro marmo così malandato?

Noi vorremmo adunque vedere che in quest'autunno tutti, data un'occhiata alla loro casa, alla loro *devanture*, alle inferriate, alle porte chiuse vi facessero fare una buona pulizia.

Gli avventori entreranno più volentieri nella bottega che colla sua lindura dimostra attività ed ordine, gli inquilini non abbandoneranno la casa ristorata e non brontoleranno sul fitto, e la città ne riceverà un'impronta di pulitezza e di allegria che riescirà utile e geniale a tutti.

Animo adunque facciamo tutti un po' di vigorosa propaganda in tal senso.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 27 settembre 1870

Piovano Enrico, d'anni 82, di Torino — Polzi Maria nata Cossio, id. 63, di Torino — Gallina Antonia nata Pace, id. 71, di Canale — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 27 settembre 1870

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,6	+ 19,8	7,8	71	N debole	coperto
9 a.	743,1	+ 18,4	8,2	78	NO debole	coperto
12	743,1	+ 17,1	7,9	55	calma	coperto
3 p.	743,3	+ 18,4	7,9	46	NE debole	n. p. s.
6 p.	743,8	+ 17,5	7,7	52	calma	coperto
9 p.	743,7	+ 15,8	7,9	59	calma	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 11,8; massima + 18,4

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dal 28 + 12,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
29 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto, ore 6 2.
Nascere della **Luna**, 11 15 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 9 sera.
Tramonto, ore 8 56 sera.
Giorno della Luna 5°.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di professore di pianoforte vacante nel R. Conservatorio di musica di Milano, ed a cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 15 del p. v. ottobre, le loro domande corredate da documenti che provino l'età, gli studi fatti, i gradi accademici ottenuti, ed in generale il loro valore artistico o l'attitudine all'insegnamento cui debbono attendere.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Firenze, 9 settembre 1870.

Per il direttore della 2ª divisione
E. MASI.

Ci scrivono:

Firenze, 25 settembre (sera).

Le difficoltà e gli screzi sembrano farsi viepiù sensibili in seno al Ministero, a misura che le deliberazioni vanno acquistando carattere di maggior urgenza, e trasformandosi in provvedimenti pratici ed effettivi. Pochi giorni ci separano dal 2 ottobre, data fissata pel plebiscito, e finora, per quanto mi consta, non solo nè il Governo, nè le Giunte provinciali sono peranco d'accordo intorno alla formula del plebiscito stesso, ma vi hanno tuttora in seno al Gabinetto dei ministri che lo vogliono e dei ministri che lo sconsigliano. Viene indi la questione della riunione delle Ca-

mare, che gli uni vorrebbero fosse immediata, mentre gli altri vorrebbero che fosse differita fintanto che non sia, almeno in principio, determinata la situazione diplomatica della questione romana.

Non parlo infine della questione del trasferimento della capitale, per cui alcuni ministri agiscono isolatamente con grande zelo, altri si rinserrano nella più assoluta astensione, tutti infine sembrano evitare a bello studio di impegnarsi in una discussione formale, della quale non sembra guari sperabile una soluzione pronta e da tutti accettata.

Quanto questi contrasti nuociano allo andamento degli affari in questa che è pure delicatissima questione, non è d'uopo di dire. Fatto sta che a quanto è più urgente che si faccia nelle provincie Romane riesce difficilissimo pensare, non che provvedere. Tuttavia qualche cosa si fa grazie alla sollecitudine personale di taluni ministri e grazie altresì, per quanto mi si assicura, al Cadorna, il quale si mostrerebbe, a quanto pare, migliore amministratore di quello che sia stato buon generale. Quello poi che viemmeglio si conferma, e che « a bene sperar ci sarà conforto, » si è lo atteggiamento savio e patriottico delle popolazioni.

Checchè se ne dica, le velleità anarchiche manifestatesi a Roma nei primi giorni che seguirono la caduta non solo *materiale*, ma anche *morale* della causa pretina, non vi attecchiscono. Le Giunte, composte, — meno qualche rarissima eccezione — di quanto v'ha di più rispettabile nel partito liberale, si adoprano a far sì che il plebiscito, invece di essere una semplice formalità, rivesta un vero carattere di manifestazione politica.

Sebbene il Lamarmora non sia ancora partito alla volta di Roma, mi si accerta tuttavia che la sua accettazione sia omai sicura, attribuendone il ritardo, fra le altre cose, a ciò che qualche ministro avrebbe messo il dubbio se non convenga prima d'inviare a Roma chi vi rappresenti formalmente il Governo italiano, aspettare che il plebiscito sia proclamato, od almeno fatto. Narro; non apprezzo la validità di così speciose argomentazioni.....

Il rimpatrio dei prigionieri pontificii è pressochè interamente compiuto. Alcuni Governi (mi si citano l'Olanda ed il Belgio) hanno inviato all'uopo appositi delegati per facilitare la cosa.

Un dispaccio d'oggi (27) da Roma annunzia un disastro avvenuto stamane sulla ferrovia presso ponte Salara in causa del deviamento del convoglio. Si ha a deplorare la morte di sei persone del servizio della ferrovia e nove ferite, delle quali cinque inservienti e quattro militari. Fu inviata sul luogo un'ambulanza militare; si procede ad un'inchiesta.

Il treno deviato era in *servizio speciale*, causa del deviamento fu una mandra di cavalli.

Il conte di Trauttmansdorff, di cui il telegrafo ci annunziò l'arrivo in Roma, è ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede.

Il comm. Martinengo assunse la carica di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Anche la Banca Toscana..... stabilisce la sua sede a Roma.

L'*Indépendance italienne* rinnova l'assicurazione che il Ministero della guerra sta disponendo per rimandare alle case le classi a cominciare da quella del 1839.

Ci auguriamo che tale notizia si confermi prontamente.

Si darà così ad un tempo sollievo all'agricoltura, alle famiglie ed all'erario.

Leggiamo nel *Bund* di Berna:

« Il Consiglio federale ha dato il suo consenso al trasporto, senza spese per la Confederazione, dei soldati della disciolta armata pontificia attraverso la Svizzera. »

La notte del 25 settembre moriva presso la città di Aosta il conte Crotti di Costigliole, deputato di Verres. Passata la sera con allegra brigata, fra cui la sua famiglia, il presidente del tribunale, il sindaco di questa città e loro famiglie, alla vigna Defey, poco distante da Aosta, ritornando in città tutti insieme verso le 10 1[2, sentissi mancare, perdette subito la parola, e, trasportato all'albergo della Corona, ivi, riuscita inutile ogni cura di quattro medici, cessò di vivere verso mezzanotte, dicono per aneurisma. Circa alle ore due di mattina la famiglia desolata fecelo trasportare a Bussoia, loro vicina villa. (*Opinione*).

L'occupazione di Roma.

(Dal *Times*).

Solo ieri l'Italia era alle porte di Roma, oggi è a Roma. In poche ore è caduto il potere temporale del Papa e quasi senza colpo ferire. Le truppe italiane sotto il generale Cadorna picchiarono alle porte del Vaticano. Gli zuavi stranieri fecero mostra di opporsi, ma desisterono ad un cenno del Papa medesimo, il quale conosceva meglio di qualunque altro i segni del tempo. In tale guisa, l'Italia prese possesso della sua capitale. Tale e non altra fu la conclusione dell'affare.

Da lungo tempo la sovranità papale aveva cessato di essere vitale e passò come un'ombra. Non era più che un vestigio di un antico e rovinaticcio edifizio, cui niun puntello poteva più sostenere. Due volte era stata abbattuta prima quella fabbrica, ma involta nella rovina di molte cose che avevano diritto di sussistere e ricuperò con esse una precaria esistenza. In altra epoca, fra il 1798 e il 1814, non fu senza violenza la sua caduta, fu seguita successivamente dall'anarchia e dal dispotismo, ma era il giudizio fu pronunciato da una nazione unanime e la sentenza eseguita a nome dall'ordine e della libertà.

Il Papa, come sovrano, era avversario dell'Italia. Possono alcuni zelanti convertiti affermare che egli regnasse a Roma per volere di ducento milioni di cattolici; ma venticinque milioni di questi protestano altamente contro tale pretensione. L'Italia è stata lungo tempo una nazione divisa, e sfortunatamente gl'Italiani discordano ancora in molti punti, ma concordano sicuramente in due: fuori gli stranieri e a basso il papa re. In tutti i tempi si sono nella travagliata Italia associate la sovranità pontificale e la dominazione straniera, e coll'ultimo soldato straniero scompare dalla scena del mondo l'ultimo Papa monarca.

Quest'ultimo papa sovrano fu altresì un papa patriota. Egli conosceva gli Alessandri e gl'Innocenzi che avevano guidato le leghe lombarde e i Giulii che avevano alzato il grido: *fuori i barbari!* Come questi cominciò Pio IX. Al suo avvenimento al Pontificato compianse e benedisse l'Italia, fu un portento della sua generazione, un papa liberale. Ma come ministro di un Dio di pace non potè combattere col suo popolo l'Austria, quantunque potesse combattere coll'Austria e la Francia il suo popolo, e finchè i *chassepots* poterono compire maraviglie, mostrò poco orrore dell'effusione del sangue. Ma come i suoi zuavi non poterono più far testa, si ricordò del suo primitivo programma. Meglio così.

Gl'Italiani hanno conquistato il Papa e da quinc'innanzi vi può essere pace e anche amicizia fra loro. Checchè dicano i fervidi ultramontani, Roma può capire Pio IX e Vittorio Emanuele, nè è bisogno che il Papa sia suddito del Re. Quegli ultramontani tengono stranamente per un assioma che la sovranità temporale sia indispensabile per l'esercizio della supremazia spirituale. Il Papa considera come suo regno la terra, ma di tanti milioni di cattolici egli ne aveva soli seicento mila su cui potesse esercitare altro potere che il morale. E perchè non potrà egli reggere questi collo stesso scettro spirituale con cui regge il resto del mondo cattolico?

Quegli ultramontani affermano che senza il Papa la regina del mondo antico non sarebbe più che una memoria, come Babilonia e Ninive, che Roma non può divenire italiana senza perdere la sua grandezza. Gl'Italiani tuttavia sono di contrario avviso. Essi credono che quanto poteva perire a Roma perì per opera dei Papi, che questi furono un malanno. Sono moltissimi pii e fervidi credenti in Italia. Vi è fede immensa, assoluta sottomessione alla Chiesa, credenza in tutti i dommi proclamati da essa. Ma il potere temporale non lo possono assolutamente approvare e i più semplici applicano al vicario di Cristo la chiara massima: « Il mio regno non è di questo mondo. » Brevemente, gl'Italiani non vollero mai ammettere un papa-re. Colla caduta degli zuavi diventa questa una locuzione antiquata per sempre.

Ma tolto il potere temporale, v'è in Roma posto pel papato e l'Italia. Gli ultramontani vogliono Roma per loro, come un retaggio trasmesso dai loro antenati. Ma la Roma che fu realmente di loro può continuare ad essere tale. Ancorchè il Papa non possedesse il Vaticano, S. Pietro, la Città Leonina, nessun potere della terra gli potrebbe togliere la libertà delle sue azioni. Di questa libertà fu privato dal pensiero de' suoi interessi mondani, dalla sua ambizione, dalla sua fiducia nei mezzi materiali, dal suo implorare la protezione straniera, dalle sue sottomessioni ora all'Austria, ora alla Francia, ora a mercenarii stranieri e la sua rinunzia a tutte queste vanità lo restituirà nell'esercizio indipendente del suo ministero.

Gli ultramontani finalmente temono che Roma, col diventare italiana, cessi d'essere cattolica. Essi dicono che Roma è la città della carità e dell'educazione, che ha scuole, università, un collegio di propaganda con allievi che conoscono cinquanta idiomi. Ma tutto questo Roma non lo possiede grazie al potere temporale, lo possiede come società religiosa, non come società politica. E il carattere di associazione religiosa non le viene punto tolto. Roma può essere liberata da mendicanti e spazzata e rimanere tuttavolta la città santa. Senza partecipare a tutte le illusioni dei patrioti italiani, senza avere piena certezza che quella decaduta popolazione venga avvivata da un nuovo alito di vita per trovarsi associata coi destini di una nazione che aspira a cose grandi, proviamo una profonda simpatia per quella nazione che ha conseguito uno scopo cui cercò sempre indefessamente.

Come popolo libero che si rivolge ad un popolo che si adopera per la sua libertà noi auguriamo agli Italiani che godano della loro grande, antica, immortale capitale: ma non crediamo che gl'Italiani siano quelli che guadagneranno maggiormente per questa importantissima rivoluzione. Essi vi guadagneranno forse meno che il Pontefice stesso e tutto l'orbe cattolico. Per gl'Italiani Roma è l'incoronamento dell'edifizio della loro libertà, pel Papa e la sua chiesa una pietra fondamentale. Abbia il cattolicismo il suo centro a Roma od altrove deve abiurare ogni corruzione, emanciparsi da ogni vecchia politica mondana, la quale non può che degradare sè ed il popolo.

COSE DI FRANCIA.

Nessuna notizia di Parigi; la nuova capitale di Tours ce ne manda poche. I Prussiani, secondo il piano già da noi accennato, intendendo stremare la resistenza dei Parigini e lasciar dar giù il fervore patriotico non tanto tardo a svanire in presenza delle privazioni, delle miserie e dei dolori d'un assedio, pare che camminino all'oppugnazione della grande città col calzare di piombo, nella speranza d'averla a patti senza l'obbligo di sacrificare molte vite preziose in un assalto, ed anzi in una serie di assalti.

Dall'Alsazia e dalla Lorena sempre più affliggenti le notizie della guerra guerreggiata in quelle infelici regioni. Se Sparta piange, Messene non ride: miseria e dolori nei cittadini, miseria e sofferenze nei difensori del patrio suolo, miseria e privazioni e patimenti nello straniero invasore. I Prussiani mancano di tende, mancano di coperte, e in questa stagione umidiccia e già freddiccia massime in quelle regioni, cominciano a soffrire assai massime nelle notti, accampati sul nudo terreno, visitati dalla brina, flagellati dal vento. I corpi poi che sono intorno a Metz hanno ancora per loro peggior danno da sopportare le putride esalazioni di tante migliaia di cadaveri mal sotterrati in tanti campi di battaglia tutt'intorno pieni di morti; mancano eziandio di scarpe; gli oggetti di vestiario sono già logori e non ce ne è da sostituirli; molte sono le malattie che congiurano a diradare le file: ma ciò nulla meno la Germania continua a riempire i vuoti con una vera immigrazione di popolo armato che si rovescia sulla nazione che l'ha sfidato.

E frattanto la Prussia procede tranquillamente all'opera dell'annessione di quelle ora conquistate provincie. Già furono divise amministrativamente alla prussiana e nominate le diverse autorità che hanno da reggervi la cosa pubblica. A Nancy si pubblica per ordine e sotto l'esclusiva direzione del governatore generale conte von Bonin un diario intitolato: *Moniteur universel du gouvernement général de Lorraine*, scritto in un francese che sente il tedesco lontano le mille miglia. Le municipalità sono obbligate ad abbonarsi; il foglio è stampato per forza dal tipografo Hinzelin, il quale vi si era rifiutato. In esso si determina il modo con cui devranno essere versate le imposte (naturalmente nelle casse prussiane) delle quali si sollecita l'esazione; si provvede al servizio delle poste imponendo l'uso dei francobolli tedeschi; e si pubblica una multa contro i parenti di quei giovani che fuggono dal paese per rispondere all'appello della coscrizione o per far parte delle guardie mobili: la multa è di 50 franchi per individuo e per ogni giorno d'assenza. I sindaci che non vogliono più regger l'ufficio sono incarcerati; i giudici sono minacciati perchè continuino a render la giustizia.

Queste sono misure odiose che non crediamo atte a far desiderare nè gradire in quei paesi il dominio tedesco. Lo spirito patriotico di quelle popolazioni pare anzi essere più eccitato, e i più dei giovani, esempio mirabilissimo, non ostante ogni pericolo, non ostante ogni multa, seguitano a lasciar la propria casa per andar a pagare alla patria il loro tributo di sangue.

Ma ogni sforzo pur troppo è forse tardo oramai per salvare la povera Francia. I dispacci francesi medesimi ci fanno chiari che ogni lotta col nemico è una sconfitta, che le truppe nazionali credute finora le migliori sono adesso facilmente prese dal panico, e che le guardie mobili possono bensì farsi uccidere valorosamente ma vincer non più.

A Lione sembrano per ora sedati i mali umori e cessate le discordie; ma lo scoraggiamento incombe anche su quella patriottica città; e le proposte le più disperate s'affacciano a dimostrare quanto si ritenga dall'universale perduta la causa comune. Uno vuole che si fortifichino con opere di terra tutti i comuni, che si taglino tutte le strade, che si minino tutti i ponti, che tutta la Francia rinnovi il miracolo di Saragozza. Ma questo eroismo, possibile per una rocca, è desso possibile per un'intera nazione? Può una città perire, può tutto un popolo condannarsi alla morte? Sarragozza non ostante ogni suo sforzo è caduta!

La quistione della bandiera a Lione fu risoluta temporariamente mercè una conferenza di tre delegati del Comune coi membri del Governo centrale che trovansi a Tours. Si convenne che la bandiera rossa rimarrebbe inalberata a Lione (cattiva concessione alle passioni demagogiche) finchè la Costituente abbia deciso quali saranno i colori nazionali della Repubblica.

È sempre un mettere in discussione quel vessillo che fu così glorioso nelle mani dei repubblicani del 1796.

Il *Progrès de la Côte d'or* assicura avere da fonte certa che il sig. Kératry ha scoperto alla prefettura di polizia le prove in iscritto del colpo di Stato che doveva aver luogo il 5 settembre. Tutti gli agenti di polizia erano comprati dal sig. di Palikao. Si dovevano gettare a Mazas i repubblicani ed i membri della sinistra. Il sig. di Palikao era proclamato luogotenente generale dell'impero e trattava, con l'appoggio della destra, in nome della reggenza.

Il conte Palikao è giunto a Wilhelmshöhe, d'onde invece parti il dott. Conneau, che si reca in Corsica passando per Milano.

COLLEGIO ELETTORALE DI SUSA

Cav. Ray	voti	205
Avv. Genin	»	101
Cav. Fenolio	»	52
Conte Sambuy	»	3
Cav. Morra	»	3

Domenica prossima vi sarà ballottaggio fra i due primi; speriamo che in quell'occasione gli elettori di Susa accorrano più numerosi.

CORRIERE DEL MATTINO

SI CONVOCHI IL PARLAMENTO!

Gli screzi nel Ministero sul modo e sul tempo di trasportare la capitale a Roma sono ormai cosa pubblica.

Mentre alcuni ministri interpreti della volontà della nazione, ed inspirati dal bisogno di dare un pronto definitivo assetto all'amministrazione vogliono che il trasporto sia immediato, altri, dominati dalla consorteria, tentano ogni mezzo per trarre le cose cose in rovinosa lunghezza.

Mentre alcuni tengono alta la bandiera del diritto nazionale, altri tentano impastoiare l'Italia in contratti di città Leonina, tentano di salvare sotto velata forma parte del potere temporale alla Santa Sede, preparando così all'Italia nuove inestricabili complicazioni, e compromettendo l'autorità morale del papato.

Questa condizione di cose è oltremodo dannosa ed è tale da compromettere l'ascendente or ora riacquistato dal Governo.

Da queste difficoltà è urgente l'uscire.

E per uscirne non vi ha altra via che la pronta convocazione del Parlamento; convocazione solennemente promessa dal Ministero, il quale nelle ultime sedute dichiarò che appena fossero mutate le circostanze la rappresentanza nazionale sarebbe riconvocata.

Si convochi adunque il Parlamento.

Sia questo il grido di tutta la stampa liberale.

Oggi (28) i cittadini di Dronero offrono all'egregio loro concittadino conte di San Martino un pranzo per la soluzione della questione romana.

Alla sera vi sarà spettacolo al teatro con grande illuminazione.

Nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo ottobre avrà luogo presso Montenotte una fazione campale.

Roma — (Nostra corrispondenza)

26 *settembre*.

Che cosa è saltato in capo ai giornalisti fiorentini? Ed anche, se vogliamo essere imparziali, al vostro corrispondente della provvisoria? Come se si fossero data l'intesa, l'altro dì uscirono fuori tutti colle lamentazioni sui disordini di Roma, sull'anarchia minacciante e già quasi scoppiata in questa brava città, che, a dire proprio proprio il vero, non fu mai così tranquilla, quieta ed allegra. Noi di qui ci guardammo trasognati. Si ci furono alcune grida forse non troppo ortodosse; sì qualche brutta parola e forse anche qualche fatto contro spie, *caccialepri*, birri travestiti che vennero riconosciuti in mezzo alla folla; ma non fu che cosa di brevissima durata, nè di quella entità che si vorrebbe, e da più giorni non vi è pure un guaio da rimpiangersi.

La presenza dei pseudotribuni, accorsi qui a far da Gracchi, non vale ad eccitare tumulti nè a commovere e aviare la pubblica opinione. I Gracchi si lasciano gracchiare e si tira innanzi. Vuolsi non declamazioni, ma libertà, indipendenza dal potere chiesastico, monarchia civile e tutti i vantaggi delle guarentigie politiche di cui godono gli altri italiani. Ma questo converrebbe accordar presto ai cittadini di Roma e farli uscire dallo stato provvisorio in cui siamo. Qui per ora il comando militare ha certe attribuzioni eccezionali che pongono in sospeso l'esercizio di queste libertà, e fra esse, per es., quella della stampa. Senza che si approvino gli eccessi di questa, fa un po' di cattivo effetto il vedere un generale che può mettere il *veto* alla pubblicazione di un diario. Ben si capisce che qualche provvedimento di transizione con accortezza e forse dovere che si prendesse; ma si desidera uscire quanto prima dallo stato eccezionale.

A questo riguardo il principe Odescalchi, membro della Giunta provvisoria, ha proposto in seno della medesima che fossero estese a Roma le leggi vigenti nelle altre parti del regno in materia di stampa.

La Giunta, non avendo mandato legislativo, si è limitata a prendere in considerazione la proposta dell'on. Odescalchi, e a comunicarla al comando militare della città, per quei provvedimenti che credesse di dover prendere. Il generale Masi deve aver trasmesso al Governo la domanda della Giunta, e giova sperare che quanto prima la stampa godrà in Roma quella stessa franchigia che ha in tutto il resto d'Italia.

Si annunzia che il Plebiscito avverrà il 2 ottobre, e tanto meglio; entreremo così in un assetto definitivo; ma ecco che si disputa sulla formola del medesimo. Oh benedetti italiani che noi siamo! Si adotti la più semplice, la più chiara, la più esplicita: « Roma unita al Regno d'Italia e capitale; » e si lascino gli arzigogoli e le riserve. Si buccina che si vogliano introdurre certe frasi riguardo al poter spirituale del Papa; ah! che di codesto il popolo non ha da immischiarsi, non si tratta di tal cosa per ora. Sappiamo che due membri della Giunta sono partiti per Firenze affine d'intendersi a tal riguardo. Per carità non si facciano pasticci.

La Comunità israelitica di Roma ha redatto un indirizzo al re Vittorio Emanuele e lo ha consegnato sabato nelle mani del generale Cadorna; è moderato, dignitoso, molto bello. Si rallegrano gli oranti come italiani, come romani, e come israeliti del gran fatto compiuto. La Giunta ha determinato l'erezione d'un monumento in onore dei prodi che nel 1867 e nel 1870 caddero combattendo per la liberazione di Roma; l'affissione d'una lapide che ricordi i nomi di tutti i patrioti romani che lasciarono nell'esilio, nel carcere e sul patibolo la vita per la libertà della patria: la coniazione d'una medaglia commemorativa da distribuirsi a tutti i soldati che presero parte alla campagna che liberò Roma

dai mercenarii stranieri. Forse parte dei denari che in ciò si spenderanno potevansi risparmiare.

La città ha ripreso tutto il brio della sua vita. Voi conoscete l'elegante passeggiata del Monte Pincio e l'elegantissimo corso delle nostre carrozze: ieri, domenica, questo e quella furono più brillanti che da lungo tempo si fossero veduti mai. L'aristocrazia romana, che alcuni credevano volesse tenere il broncio, si lasciò invece vedere ne' suoi più suntuosi equipaggi e coi suoi cavalli di prezzo, e voi ben sapete che a questo riguardo ella va innanzi a tutte le cittadinanze italiane. Le uniformi dell'esercito godono d'una evidente e spiccata simpatia, massime quella dei bersaglieri.

Ma non crediate che Roma pensi soltanto a divertirsi. Oggi deve aver luogo una mesta funzione a Villa Gloria là dove caddero tre anni fa Enrico Cairoli e i suoi compagni; ve ne scriverò poi.

I signori Spada e Flamini banchieri dei quali si diceva aver pagato una grossa somma al conte di San Martino, per coda di quella calunnia che aveva tirata fuori la vostra *Unità cattolica*, hanno pubblicata una lettera che credo prezzo dell'opera riportarvi:

« *Roma, 24 settembre* 1870.

« Ill.mo Signore,

« Ci permettiamo di pregarla a voler inserire nella sua reputata Gazzetta la dichiarazione scritta qui sotto, augurandoci che i suoi colleghi la vogliano pubblicare nei loro giornali in ossequio del vero e pel trionfo della giustizia.

« Alcuni van dicendo che il nostro banco ha pagato al sig. conte Ponza di San Martino lire cinquantamila le quali gli sarebber servite per procurare dimostrazioni di giubilo per l'ingresso dell'esercito italiano in Roma, e che il nostro banco medesimo ha ricevuto da fuori danaro, e datolo per lo stesso scopo.

« Protestiamo altamente contro l'una e l'altra di queste accuse malvagie. Il signor conte Ponza di San Martino non ha preso un centesimo al nostro banco, quantunque vi fosse accreditato per lire 50,000, nè la nostra casa ha ricevuto o pagato alcuna somma per la cagione suddetta.

« Oltre la nostra parola, che pur sappiamo avere fiducia presso i nostri concittadini, teniamo alla disposizione di chiunque voglia vederli i nostri registri, e la corrispondenza estera e nostra, affinchè a tutti sia manifesta la impudente falsità di queste asserzioni.

« Preghiamo pertanto tutti coloro che hanno in pregio l'onestà, di tenersi in guardia contro siffatte arti maligne, con le quali si tenta insidiare alla loro buona fede, e allontanare la pubblica opinione dalla via del retto e del vero.

« Sicuri che la Signoria Vostra vorrà compiacersi di accogliere la nostra dimanda la ringraziamo anticipatamente e ci protestiamo con la più perfetta stima

« Di Vostra signoria

« *Dev.mi servitori*
« SPADA FLAMINI. »

Scrivono da Riva di Trento 24 settembre al *Trentino*:

Anche ieri sera la nostra città venne funestata da disordini che poco mancò avessero serie conseguenze.

La nostra piazza Benacense, che è il solito e più gradito passeggio dei Rivani nelle ore serali, era gremita di persone; un suonatore di armonium eseguiva scelti pezzi sotto i portici con quel simpatico istrumento, alternati dai canti dei nostri coristi, e la piazza era come nelle sere antecedenti di quando in quando illuminata da fuochi di Bengal coi soliti evviva a Roma.

Alle 8 1/2 i coristi abbandonavano la piazza seguiti dalla maggior parte della folla e pare volessero fare un giro per la città per indi disperdersi: ma giunti per contrada Lunga sull'angolo una volta del Pozzo, due soldati, che venivano a passi concitati dalla Porta San Marco, si avventarono su di essi, e percossero colla baionetta (o daga come vuolsi chiamare l'arma che ora portano i cacciatori) un ragazzo di circa 12 anni che portava un piccolo fuoco acceso. Il colpo non fu dato colla parte tagliente, ma non per questo il povero fanciullo fu meno sbalordito, giacchè io lo vidi barcollare colla testa fra le mani mettendo forti gemiti.

I due soldati proseguirono verso la piazza, ove ben presto giunse la nuova del fatto, che non mancò di produrre una certa impressione, quando tutto ad un tratto videsi una moltitudine inerme di uomini, donne, ragazzi assalita da essi, che unitisi ad altri compagni colle baionette sguainate, la caricarono col grido urrà. La folla riparò in disordine al caffè Andreis inseguita dai soldati che, condotti da un cadetto, ne avrebbero già varcate le soglie, e chi sa cosa ne sarebbe successo se un accidente, e la comparsa di un ufficiale non li avesse arrestati. Il cadetto che dissi erasi messo alla testa dei soldati, era già entrato in caffè, e con un colpo di baionetta percosse la lucerna vicina alla porta, la quale cadendo ed accendendosi il petrolio, fece nascere un nuovo pericolo che valse per un momento ad arrestare il primo. Fu in questo mentre che sopraggiunse il sig. tenente Lanfranchi, il quale, devo dirlo ad onore del vero, arrestò i soldati e gli obbligò a ritirarsi.

Lascio a voi immaginare la confusione, il disordine e lo spavento. Tavolini rotti dai colpi delle baionette, il petrolio acceso sul pavimento che pareva minacciasse d'incendio il caffè.

Ben presto giunse sulla piazza una mezza compagnia di soldati guidata da un ufficiale, che schieratasi per qualche momento, proseguì indi per le contrade della città invasa da generale sbigottimento, giacchè percorsa la notizia dell'accaduto, voi vedevate madri che cercavano i loro figliuoli, mogli i mariti, e così un domandarsi da una finestra all'altra.....

Anche Napoli manderà una deputazione della G. N. a Roma, ad attestare i sentimenti di fratellanza a quella popolazione.

A Napoli, in sostituzione del dimesso sindaco Capitelli, venne nominato il senatore Paolo Imbriani.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

A Nizza cresce il fermento antifrancese. Il partito italiano non sperando nulla da parte del nostro Governo, si fonde col partito autonomo nato in questi giorni e che ha per iscopo di neutralizzare Nizza e il suo territorio come la Svizzera. Continua l'emigrazione.

Il commissario della repubblica Baragnon diventa impopolare ogni giorno più, e si temono imminenti dei gravissimi guai. Lo stato d'assedio è mantenuto più severamente ancora che sotto l'impero. Ieri ebbero luogo le elezioni comunali, finora non si conoscono i risultati, ma verranno eletti elementi al tutto nizzardi.

Ha prodotto in città una dolorosissima sensazione la nuova che si stia formando un campo di 30 mila uomini. Finora però nulla è deciso in proposito. Garibaldi ha scritto una lettera nella quale si schiera nel partito degli autonomi. Questo partito è intenzionato di mettersi sotto la protezione dell'Inghilterra. Ecco il frutto della politica del nostro ministro degli esteri.

Sempre mancano novelle dirette da Parigi: quelle che ci dànno i dispacci attinte dai palloni aerei e dai piccioni viaggiatori sono tutt'altro che autentiche come ben può argomentare l'accorto lettore.

La Francia si contorce miseramente sotto il piede dell'invasore che la preme: ma di aver la forza di scacciarnelo pur troppo non accenna con vera prova di fatti: parecchie vite, certo preziose, s'immolano ogni giorno: ma poi? Strasburgo è agli estremi: la guarnigione di 8 mila uomini soltanto basta appena alle esigenze della difesa e si è rinunciato definitivamente a far delle sortite, dopo alcuni tentativi che tutti ebbero infelicissimo successo. Dei viveri se ne hanno ancora, ma ogni giorno qualche casa crolla e fra poco tutta la città non sarà che un ammasso di rovine; manca già la carne di bue e si mangiano pel momento i cavalli; finiti questi si macelleranno i cani: questi particolari reca una lettera di tale che ha potuto sfuggire dalla città assediata.

A Tolosa avvennero de' guai provocati dall'indisciplina di militi che già si era dovuto mandar via da Parigi, non ce n'è il gran bisogno di difensori, perchè non se ne poteva fare alcun bene. Quando un esercito è a questo punto demoralizzato, non è più un'arma, è un pericolo, non è più una difesa, ma una debolezza.

La città di Poitiers non crede molto alla possibilità che Parigi resista all'assediante, ed ha ultimamente dichiarato che non riconosce alla capitale il diritto di comprendere gli altri dipartimenti nella capitolazione che farebbe col nemico.

Ma nè anche lo spicchio di governo che s'è impiantato a Tours, vi si crede oramai del tutto sicuro. Un dispaccio di Brusselle (vedi più innanzi) dice che si pensa già di sgombrare e recarsi a Limoges, e dalla città medesima di Tours scrivono all'*Indépendance belge* che l'ammiraglio Fourichon pensa di trasportare i suoi ministeri (della guerra e della marina) sino a Rochefort.

Le statue di bronzo dell'Imperatore Napoleone che ornavano Parigi furono rimesse alla fonderia per trasmutarle in cannoni.

I repubblicani di Francia sono sempre gli stessi.

Dopo aver declamato contro l'arbitrio e l'assolutismo del caduto governo lo imitano fedelmente, o fanno peggio.

L'*Indépendance belge* è proibita in parecchi dipartimenti del Nord.

Dimostri questo fatto all'Italia che repubblica non è sempre sinonimo di libertà.

La *Gazzetta di Colonia* racconta essa pure quello che fu mandato per dispaccio al *Times*, che cioè il maresciallo Bazaine si mostra disposto a capitolare. Ecco le parole del giornale tedesco:

« Il maresciallo Bazaine ha spedito l'altro ieri (18 settembre) un parlamentario ed ha domandato qualche giornale, per sapere ciò che si passava nel mondo, essendo egli da più di 15 giorni sceverato da ogni comunicazione. Subito il comandante in capo gli ha fatto spedire tutti i giornali tedeschi, inglesi e belgici che si sono potuti raccogliere al quartier generale.

« Il domani 19, il maresciallo ha mandato al comandante in capo una lettera nella quale dichiarava che era pronto a conchiudere una capitolazione con certe condizioni.

« Pare che nella guarnigione la dissenteria ed il tifo fanno numerose vittime e che l'indisciplina comincia a far tali progressi fra i soldati che sarebbe specialmente quest'ultima circostanza che avrebbe messo il maresciallo a capitolare con che gli dessero libero passo da Metz coll'onore della guerra e colle armi, a patto di non servirsene per tre mesi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 26 settembre.

Il *maire* pubblicò un avviso per l'emissione di un prestito di dieci milioni. Il negoziante greco Zafiropulo mise a disposizione del Municipio due milioni per la compera di fucili.

I giovani dai 16 ai 20 anni formano una legione per rimpiazzare la guardia nazionale in caso di mobilizzazione.

Cinquecento cinquantuno garibaldini partono stassera per Tours.

Ebbe luogo una rivista di 32,000 guardie nazionali, fra cui 18,000 bene armate.

Lilla, 26 settembre (sera).

Il prefetto del Nord telegrafa al ministro dell'interno a Tours: Riceviamo da Parigi la seguente notizia per mezzo di un paio di piccioni spediti a Parigi da noi ieri. Il 23 la divisione Maudhuy attaccò le alture della spianata di Villejuif, occupate dai Prussiani. Il combattimento cominciò alle ore 3 di notte.

Dopo un fuoco sostenuto per parecchie ore dalle nostre batterie di campagna aiutate dal tiro dei forti, le nostre truppe impadronironsi di due ridotti, e vi si mantennero occupandoli ancora. Le perdite del nemico sono considerevoli. Le guardie mobili sonosi condotte bene.

Nello stesso giorno il contr'ammiraglio Saisset fece verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri, di 400 soldati d'infanteria marina, ed 8 compagnie di scorridori della Senna. Egli scacciò vivamente il nemico dal villaggio di Drancy.

Nello stesso giorno il generale Bellamon attaccò il villaggio di Pierrefitte. Il nemico, che aveva forze considerevoli, fu scacciato dopo un conflitto abbastanza vivo. Le nostre truppe operarono la ritirata su St-Denis, senza essere inquietate.

Mezières, 25 settembre.

L'armistizio conchiuso per lo sgombero dei feriti fu denunziato. Le ostilità ricominceranno fra 48 ore. Prevedesi che Mezières sarà assediata, ed è pronta a fare il suo dovere.

Evreux, 25 settembre (sera).

È arrivato un corriere areostatico con molti dispacci da Parigi. Ripartì per Tours con treno espresso.

Berlino, 27 settembre.

La rendita italiana 53 1/4.

FATTI DIVERSI

Le più famose capitolazioni. — I giornali di Berlino pubblicano l'elenco delle più famose capitolazioni militari, che tutte furono superate da quella di Sedan. Eccole:

1. Capitolazione di Narva, 1700. Il forte dell'esercito russo (30,000 uomini) si arrende a Carlo XII di Svezia.
2. Capitolazione di Pultava, 1709. L'indomani della battaglia di Pultava gli avanzi dell'esercito svedese (circa 16,000 uomini) si arrendono allo czar, Pietro il Grande.
3. Capitolazione di Toenning, nello Slesvig, 1713. Un esercito svedese, sotto gli ordini del generale Stenbock (11,000 uomini) si arrende all'esercito russo-danese.
4. Capitolazione di Pirna, 1756. L'esercito sassone (17,000 uomini) circondato dalle truppe di Federico il Grande, depone le armi.
5. Capitolazione di Maxen, 1760. Un distaccamento prussiano di 10,000 uomini, sotto gli ordini del generale di Fink, si arrende agli austriaci. La cavalleria si apre la strada a traverso il nemico.
6. Capitolazione di Yorktown, 1781. Un esercito inglese, 8,000 uomini, depone le armi dinanzi agli americani sotto gli ordini di Washington.
7. Capitolazione d'Ulma, 1805. Il generale austriaco Mack si arrende a Napoleone I, con 32,000 uomini. La cavalleria era riuscita a fuggire.
8. Capitolazione di Prenzlavia, 1806. Il generale prussiano principe Hohenlohe, con un corpo d'armata di 24,000 uomini, depone le armi dinanzi ai marescialli francesi Berthier e Murat.
9. Capitolazione di Ratkau presso Lubecca, 1806. Il generale prussiano Blücher, con 10,000 uomini, si arrende al maresciallo francese Bernadotte.
10. Capitolazione Baylen, 1808. Il generale francese Dupont, con 25,000 uomini, si arrende alle truppe anglo-spagnuole. Una divisione francese si era messa in salvo.
11. Capitolazione di Kulma, 1813. Il generale francese Vandamme, con 20,000 uomini s'arrende all'Imperatore di Russia e al re di Prussia. La cavalleria si apre il passaggio.
12. Capitolazione di Vilagos, 1849. L'esercito ungherese, di 23,000 uomini sotto gli ordini del generale Goergey, depone le armi dinanzi ai russi.
13. Capitolazione nella Carolina del Sud. I generali separatisti Johnston e Beauregard si arrendono, con 30,000 uomini, al generale unionista Sherman.
14. Capitolazione di Langensalza, 1866. L'esercito annoverese, forte di 16,000 uomini, capitola dinanzi ai prussiani comandati dal generale Vogel di Falkhenstein.
15. Capitolazione di Sedan, 1870. L'esercito di riserva francese (85,000 uomini con 4000 ufficiali, 90,000 *chassepots* ed un immenso materiale) depone le armi dinanzi ai prussiani. L'Imperatore Napoleone III è fatto prigioniero.

Una scena in teatro. — Venerdì sera 23 settembre in Asti ebbe luogo al teatro diurno una scena eminentemente comica. Vi si rappresentava il *Fornaretto* di Dall'Ongaro. Un garzone pristinaio che assisteva allo spettacolo, prendendo sul serio la evidente ingiustizia del Consiglio dei Dieci, cominciò dapprima a singhiozzare altamente, poi ad imprecare ai giudici, e finalmente a sortire in minaccie tendenti ad ottenere l'immediata libertà del *povero fornaro*. Ci volle assai per fargli comprendere che nella rappresentazione non c'erano di serio che le apparenze, e che la tela che raffigurava la sala dei Dieci, non aveva gli immortali affreschi del Tiziano.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATI DELLE UVE.

CHIERI, 27 *settembre*. — Uva miria 14762 da lire 0 75 a 1 60 — prezzo medio lire 1 25.

ASTI, 27 *settembre*. — *Mercato delle uve*.

Barbera da lire 2 30 a 1 50 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 90082.

Uve da lire 2 05 a 1 20 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 60363.

Quantità introdotta

Il 26 e 26 7bre Mast.	1421	Mir.	116864
Nei dì precedenti	» 5284	»	464658
Totale Mastelli	6705	Mir.	581522

MERCATO DI CASALE

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 21 al 24 settembre.

Frumento 1ª	per ogni ettolitro	L.	21 12
Segala	»	»	15 —
Meliga 1ª qual.	»	»	11 50
Avena	»	»	10 50
Ceci	»	»	17 05
Avenzoni	»	»	21 —
Riso 1ª qual.	»	»	28 27
Fagiuoli comuni	»	»	17 25
Fave	»	»	17 70
Fieno 1ª qualità	Cent. 87	il miria.	
Id. 2ª qualità	» 78	id.	
Paglia	» 49	id.	

Vino a L. [illegible]

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza)

27 *settembre*. — Mercato animato, però nullo nel bestiame.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 21 88
Segala	»	» 16 04
Meliga	»	» 11 49
200 quint. Legna forte		da L. 0 85 a 0 87
15 » Fieno		da » 0 90 a 1 10

il miriagramma.

Borsa di Milano — 27 settembre 1870.

Ore 2 pom. — La giornata passò con pochi affari e con tendenza debole sia nei fondi pubblici, sia nella valuta effettiva.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	56 1/4
» » fine corrente	56 1/8
Prestito Nazionale 1866	84 —
Azioni della Banca Nazionale	2330 —
» Ferrovie Meridionali	321 —
» Regia Tabacchi	670 —
Beni ferrovie Meridionali	406 —
Obblig. ferrovie Meridionali	176 —
» Beni demaniali	450 —
» Asse ecclesiastico	74 3/4
» Regia tabacchi	455 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3/4
» Londra a tre mesi	26 35
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	207 1/2

I 20 franchi da 21 10 a 21 08.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 56 15 per fine corrente.

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 07.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

28 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 56 50 50 50 50 35 40 (56 45) 56 60 60 (56 60).

Corso legale 56 50.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 84 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 77 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2320.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 334 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 14 a 21 11.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 28 settembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Nessuna variazione nei prezzi a Firenze, i quali si mantengono un po' più elevati che a Milano e Genova, ma con poca animazione negli affari.

Del resto nessuna indicazione che lasci la speranza di un prossimo scioglimento del dramma franco-prussiano, che ha l'aria di voler continuare ancora un bel pezzo, con grave iattura dei due contendenti.

L'odierno nostro mercato si tenne all'incirca dei prezzi di ieri con relativa fermezza.

La Rendita tenuta a 56 45 trovava acquisitore a 56 40.

Le azioni Banca nazionale offerte a 2325, venivano collocate a 2320 per piccola partita.

Il Prestito nazionale era meno ricercato, anzi alquanto offerto a 84 20 per spezzati e 84 per titoli di grosso taglio.

Ben tenute le obbligazioni ferrovie Meridionali in vista del tagliando d'ottobre a 178, 177.

Incerti gli altri valori ai seguenti prezzi:

Banco sconto 167 50 a 168.
Meridionali 325 a 320.
Regia Tabacchi 680 a 670.
Obbl. Ecclesiastiche 77 20 a 77.
Obbl. Canali Cavour 333 50 a 332.
Oro debole da 21 14 a 21 12.
Chiusura incerta.

Borsa di Genova — 27 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 20 a 56 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 e 84 15.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2325.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 424 a 425.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 318.

Le azioni Regia Tabacchi a 678.
Francia breve lett. 106 1/4, den. 105 1/4.
Londra a vista lettera 26 60, den. 26 50.
Marenghi da 21 13 a 21 14.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Firenze del 27 settembre 1870.

Rendita lettera	56 40
» denaro	56 35
Oro, lettera	21 08
Londra, lettera, tre mesi	26 40
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	84 10
Obbligazioni tabacchi	458 —
Azioni Tabacchi	675 —
Banca Nazionale	2300 —
Az. della Società ferr. Meridionali	330 —
Obbligazioni » » »	180 —
Buoni » »	412 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 —

Borsa di Lione — 26 settembre.

5 p. 0/0 Francese contanti	55 50,
Idem fine mese	54 50, 75.
5 p. 0/0 Italiano, conti 54 a 53 75.	

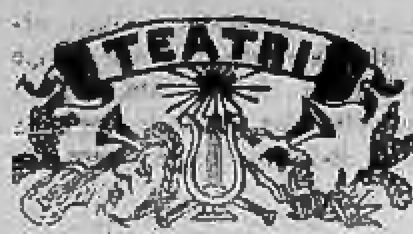
Borsa di Marsiglia — 24 settembre.

3 p. 0/0 Francese spezzati	55 50.
5 p. 0/0 Italiano idem	54 50, 25.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 7 ottobre prossimo, all'una pomeridiana, negli uffici del commissariato generale: appalto della provvista, durante il 1871 di metri cubi 1000 di legname abete del Nord (Baltico) in tavole, ascendenti al prezzo di lire 65,000.

Regia cointeressata dei tabacchi. — Firenze, il 30 settembre corrente, alle 2 pomeridiane, nel locale dell'amministrazione centrale: appalto per la provvista di 5000 botti di tabacco in foglia Kentucky, divise in due lotti e conforme ai tipi stabiliti dall'Amministrazione.

Società anonima Italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi. — Il 1° ottobre venturo avrà luogo a Firenze l'estrazione delle lettere rappresentanti la quarta serie delle obbligazioni sociali, che dovrà essere rimborsata a far tempo dal primo gennaio del 1871.



Carignano (ore 8) — Opera: *Lucrezia Borgia;* Ballo: *Estella.*

Alfieri (ore 8 1|4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cassina rossa.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Cornelio Czar di tutte le Russie — Il duello.*

Serata a beneficio dell'attore brillante Angelo Zoppetti.

Balbo (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaella Landini rappresenta: *Le piaghe di Parigi.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia di F. Coltellini e A. Vernier rappresenterà: *Figlia e madre.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Nano giallo.*

Ai proprietari!

Piante da frutta, piante d'ornamento, fiori, semonti, gelsi, viti, ecc. ecc., a prezzi discretissimi.

Piazza Solferino, sulla porta della Tipografia Favale. 3880

CAVALLA da sella da vendere. Dirigersi via dell'Arsenale, N. 14. 3882

Da affittare al presente

Otto camere al 3° piano, via Porta Palatina, N. 12. 3809

NUOVA FABBRICA di Bonomi Giovanni
Capo-mastro impresario, Cuorgnè.

Grande assortimento e nuovi generi di stufe, franklin, ed oggetti correlativi allo terraglie provenienti dalle cave di Castellamonte.

Gli oggetti saranno spediti a modici prezzi; e garentiti tanto nella loro qualità che dal buon esito. 0728

SI CERCA

Un commesso per un negozio di chincaglierie di lusso; scrivere franco alle iniziali L. S. fermo in Torino, col proprio indirizzo e coll'indicazione delle case di commercio di cui avesse fatto parte. 3748

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 (giornate 88, 22).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 13, 55 (giornate 126, 34).

Cascina ivi detta Bruera, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

3872 REVOCA DI PROCURA.

Canepa Carlo fu Antonio da Livorno-Piemonte, con atto 25 agosto p. p. rogato Morino, revocò alla moglie Maria Testore il mandato generale confertole con atto pubblico 17 giugno p. p. allo stesso rogito.

Morino, notaio Francesco.

NATALE LANGE E C.-TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del **TIROLO** da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale.

CARTELLA DEL DEBITO PUBBLICO

Pochi giorni sono venne da certo sig. R. S. emessa per isbaglio una cartella al portatore del debito pubblico della **rendita di L. 1000,** invece d'una di **L. 100.** Colui che potrà aver avuto cognizione a tal equivoco, e che vorrà aver la compiacenza di rettificare, avrà graziosissima mancia, e verrà senz'altro segnalato alla pubblica estimazione. 3870

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
VALS

SORGENTI — **Saint-Jean, Rigolette, Précieuse**

SORGENTI — **Désirée, Magdeleine, Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmisità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa. 3703

SPECIALITA' MEDICINALI DE-BERNARDINI
(Effetti garantiti)

NON PIU' TOSSE (30 ANNI DI SUCCESSO)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse angina, grippe, tisi di primo grado; raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata *De-Bernardini.*

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE.

Il Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici e erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni; piaghe, fistole, posteme, ecc.*, poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

All'ingrosso a Genova, presso l'autore De-Bernardini; dettaglio, farmacia Bruzza. — Torino, sig. Martini Sola e sig. Ceresole, via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 60-B

RINOMATISSIMI
RASOI DOPPI
CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3613

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 14, Torino. 761

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1|4 chil. L. **2 50;** 1|2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1|2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

AVVISO

Il cav. **Vincenzo Fornaris,** agente di Cambio accreditato al Debito pubblico, ha trasferto il suo ufficio in via S. Agostino, N. 1. 3884

Col 1° ottobre si riapre
l'Istituto d'Educazione Femminile
Peverelli e Bacchialoni
per alunne *interne* ed *esterne*
con Corsi Elementare e Superiore
Torino, via Saluzzo 28. 3610

3860 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subasta promosso dalli Bernardi Giuseppe ed Enrietti Giuseppe, residenti in San Benigno Canavese, contro Patrito Amalia vedova del not. Giuseppe Rossi, residente in S. Benigno Canavese tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei minori di lei figli Ifigenia, Maria, Luigia, Giulio, Celso ed Amatilde fratelli e sorelle Rossi, e contro il procuratore capo cav. Giuseppe Macchiorlotti, quale curatore dell'eredità del prenominato notaio Giuseppe Rossi, a favore di chi infra, cioè:

Il lotto 1° a favore di Bernardi Pietro, nato in San Benigno e residente in Volpiano, pel prezzo di L. 820.

Il lotto 2° a favore di Enrietti Giuseppe fu Carlo, nato e residente in San Benigno, per il prezzo di L. 4100.

Il lotto 5° a favore di Capello Martino fu Giuseppe, nato e residente in San Benigno, pel prezzo di L. 242.

Il lotto 6° a favore di Alifredi Giorgio fu Antonio, nato e residente in San Benigno, pel prezzo di lire 464.

Descrizione degli stabili, posti in territorio di San Benigno Canavese.

Lotto 1.

Casa, cantone San Nicolao e Lonne, ai numeri 411 e 412, di are 1, e centiare 13.

Lotto 2.

Altra casa, ivi, attigua alla precedente, alli numeri 408, 409 di mappa e 410, di are 7, e cent. 28.

Lotto 5.

Bosco, regione Foda, ai numeri 3678, 3679, di are 42, e cent. 6.

Lotto 6.

Altro bosco, stessa regione, al numero 3444, di are 72, e cent. 27.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 7 ottobre prossimo venturo.

Torino, 22 settembre 1870.

C. Pavarino sost.

3854 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta, promosso da Artom Vitta fu Giuseppe, residente in Casale, contro Carlo fu Giuseppe, Eusebio e Carlo fu Pietro zio e nipoti Pagliasso, residenti in Costanzana, debitori principali, ed Allario Bartolomeo fu Gioanni, residente in Vercelli, terzo possessore, vennero esposti in vendita li infradescritti stabili, e deliberati a favore del promovente Artom Vitta, per il prezzo di L. 700 il lotto primo, lire 1600 il lotto secondo, e lire 2000 il lotto terzo, con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli, in data del 24 settembre 1870.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto alli prezzi suddetti scade con tutto il giorno 9 prossimo venturo novembre.

Stabili posti in territorio di Costanzana.

Lotto 1. Campo, regione Prato Goblino, di ettari 1, are 15, centiare 24, coi numeri di mappa 80, 81, 82 della sezione E, consorti a levante il torrente Marcova, a mezzodì Varalda Simone, a ponente avvocato Giovanni Savio, a notte la roggia Molinara.

Lotto 2. Casa rurale prospiciente a mezzodì, con aia al davanti della superficie di are 14, centiare 80, col numero di mappa 157 parte, della suddetta sezione E, consorti a levante la comunità di Costanzana, a mezzodì Fasano Francesco, a ponente ed a settentrione pubblica contrada.

Lotto 3. Fabbricato, con annesso orto, posto in territorio di Vercelli, in mappa al numero 234 parte, regione Isola, della superficie di are 30, centiare 78, consorti Brounini Giovanni, Felice Guilla, Andrea Volpara, Benedetto Dellaroli, Allario Bartolomeo.

Vercelli, 24 settembre 1870.

Caron vice-canc.

3876 INSTANZA
per nomina di perito.

Si fa noto che dietro instanza della signora Sacchi Teresa, moglie di Luigi Rizzotti di Novara, venne sporto ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Novara per la nomina d'ufficio di un perito, onde procedere alla stima dei beni descritti nell'atto di precetto 21 scorso agosto posti in Galliate e posseduti da Belletti Giovanni Maria fu Giusto Aurelio di Galliate, debitore, e ciò per l'effetto di cui nell'articolo 664 della procedura civile.

Novara, 26 settembre 1870.

A. Provasi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Giovanni Cornagliotti, residente a Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, nel giudicio di subasta e graduazione da lui promosso contro Carlo Sartirana fu Antonio, domiciliato a Beinasco, fu al medesimo sig. Cornagliotti venduta, per sentenza del tribunale civile di Torino del 5 settembre corrente, la casa posta in subasta ed infra descritta, pel prezzo di L. 1100.

A tale prezzo vi fece l'aumento del sesto il sig. Mina Luigi fu Giuseppe, portandolo a L. 1285, e su di questo si esporrà di nuovo all'incanto la casa medesima all'udienza che vi sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 26 di ottobre pr prossimo, ore 10 mattutine, stata fissata dallo ill.mo sig. presidente col suo decreto del 13 settembre corrente, come si deduce a pubblica notizia, con invito agli aspiranti all'acquisto di presentarsi in tale giorno ed ora, previa ammessione ed iscrizione, a mente di legge, ed agli interessati a presentare le loro documentate domande per la successiva graduazione sul prezzo del definitivo incanto, a cui sarà in quel dì deliberata in base alli patti e condizioni di cui nel relativo bando venale, del quale se ne darà copia dal procuratore sottoscritto nel suo ufficio in via Mercanti, n. 19.

Descrizione dello stabile a subastarsi

Corpo di casa situato nel comune di Beinasco, regione Capo-Luogo o San Damiano, al n. 120 della mappa, composto di due casotti, uno avente una cantina, due camere al piano terreno e due al primo piano, con scala in legno esterna; l'altro d'una camera al pian terreno, servente in ora da bottega di fabbro-ferraio, accessibile al cortile, con sotto tetto e sito da terra servente in ora da stalla, chiuso con un muricciò, siti annessi e pozzo d'acqua viva, fra le coerenze a levante del sig. Alasso, ora Forneasio, a mezzogiorno la via di Rivalta, a ponente a notte i fratelli Moriondo, di are 2, cent. 82, quotato di L. 16 di tributo.

3816 Giolitti p. c.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile e correzionale di Torino, Federico Girlodi, delli 23 corrente settembre, venne, sull'instanza della signora Marianna Bertone, moglie di Pietro Scovazzo, residente in Torino, notificata al detto signor Pietro Scovazzo di lei marito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del ricorso dalla stessa instante sporto al detto tribunale, per essere giudicialmente autorizzata a stipulare col di lui fratello cav. Luigi Bertone la divisione dell'eredità loro demandata dalla fu rispettiva genitrice Angelica Biffari-Bertone, non che copia del decreto emanato su detto ricorso dal signor presidente di detto tribunale delli 8 cadente settembre, con cui si mandò citare il detto signor Pietro Scovazzo, a comparire personalmente avanti lo stesso tribunale, sezione seconda, in Camera di Consiglio, alle ore dieci mattina delli cinque ottobre prossimo, per essere sentito sulla domanda della instante, con contemporanea citazione dello stesso Pietro Scovazzo, a comparire, come sovra, a senso di legge.

Torino, 24 settembre 1870.

3881 Ferreri sost. Zanotti p. c.

3805 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Stante gli infruttuosi incanti, il regio tribunale civile di Varallo, sulla instanza del sig. avv. Carlo Cagnardi, residente in Varallo, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione pel gratuito patrocinio del 24 aprile 1868, rappresentato dal procuratore capo infra sottoscritto, mandò nuovamente reincantarsi gli stabili di ragione dei suoi debitori Pietro Eugenio, Antonio, Emiliano e Maria, fratelli e sorella Novarina fu Emiliano, residenti in Rossa, situati detti beni sul territorio di detto comune di Rossa, cadenti in subasta e consistenti in alpe, prati, gerbidi, campi, orto e casa e casere, e descritti in sei distinti lotti, cioè:

Pel lotto	1° ridotto a L.	44
»	2° »	» 25
»	3° »	» 80
»	4° »	» 35
»	5° »	» 40
»	6° »	» 50

E così tra tutti L. 225

E fissò pel relativo incanto l'udienza che dal tribunale medesimo sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane delli 20 dicembre 1870, e ciò sotto le condizioni inserte nel relativo bando in data 15 giugno 1870, sottoscritto Lana cancelliere, registrato a debito in Varallo, al n. 118, colla tassa dovuta di L. 1 10, addì 18 giugno 1870.

Varallo, 12 settembre 1870.

Tonetti Carlo Giovanni p. c.

3869 NEL FALLIMENTO
di Guabello Giuliano, già droghiere in Torino, nelle vie Borgo Nuovo, casa Pennasco, e Rocca, casa Malvano.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alli 18 del prossimo ottobre, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, alla presenza del giudice delegato sig. Francesco Tensi, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 25 settembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

3803 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta avanti il tribunale civile d'Alba alle ore 9 antimeridiane delli 14 del prossimo mese di dicembre, avrà luogo sulla instanza di Cantalupo Gioachino fu Carlo, negoziante in Alba residente, ed in pregiudizio di Denegri Leonardo fu Giacomo, residente a Cissone, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili posseduti sui territorii di Roddino e Cissone, circondario d'Alba.

Gli stabili posti in vendita sono divisi in otto lotti sulla base del prezzo e delle condizioni designate nella sentenza d'espropriazione e bando venale redatto dal cancelliere.

Consistono tali stabili in un edificio da molino a due ruote ed a due macine sul territorio di Roddino, e fabbricato annesso ed altra casa isolata, prato, campo, vigna e ripa ceduа e pineti, il che tutto costituisce il primo lotto.

Gli altri sei lotti intermedii consistono in campi, vigne, boschi, prati, gerbidi e ripe, e sono posti sul territorio di Cissone; l'ottavo lotto è situato sul territorio di Roddino e consiste in ghiaiate con cespugli.

Alla cancelleria del tribunale civile d'Alba è depositato il bando per la vendita redatto dal cancelliere dello stesso tribunale.

Alba, 20 settembre 1870.

Cantalupo p. c.

3871 DIFFIDAMENTO

Si rende noto che la Teresa Crolle fu Carlo Antonio da Mosso Santa Maria, moglie del flebotomo Gualpa, venne dal tribunale di Biella, con sentenza 10 settembre 1869, inabilitata a stare in giudicio e fare gli atti che credono la semplice amministrazione, e con sentenza della Corte d'appello di Torino, in data 22 aprile scorso, venne nominato il di lei marito a curatore, a mente dell'articolo 340 del codice civile italiano.

Sostegno, 23 settembre 1870.

Felice Francesco Guelpa.

3868 CITAZIONE

Con atto delli 21 corrente mese dell'usciere G. Marongo, addetto alla pretura di Canale, sull'instanza del sig. Giovanni Fracchia, residente a San Damiano d'Asti, si citò il Vincenzo Palada, di cui non si conosce la residenza, il domicilio e la dimora, a comparire nanti la pretura del mandamento di Canale, alle ore 8 mattutine delli 11 ottobre prossimo, per rispondere alla domanda di L. 700 di capitale cogli interessi dal 12 giugno 1869 decorsi e decorrendi e spese, e con sentenza esecutoria.

Alba, 24 settembre 1870.

Boeri p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Il 14 settembre 1870 il signor cav. Gioanni Gautier, qual padre e legale amministratore di sua figlia Vittoria Deodata minorenne, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento di Borgo Nuovo in Torino, di non intendere di assumere, se non con beneficio d'inventario, la qualità di erede di Rosa Bonetta, rispettiva moglie e madre, deceduta *ab intestato* il 17 agosto ultimo in Saluzzo, domiciliata, vivendo, nella giurisdizione di detta pretura, ove si aprì la successione.

Torino, 15 settembre 1870.

3873 Ferreri vice-canc.

3866 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili, lotto unico, stati subastati ad instanza del sig. causidico Francesco Fabbre, procuratore capo presso questo tribunale civile e correzionale, a pregiudicio di Piasco Catterina e Giuseppe Garello, coniugi, di San Damiano Macra, sul prezzo da quello offerto di L. 1,350, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati al sacerdote signor don Giuseppe Giuliano di questa città, per L. 2,000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 p. v. ottobre.

Gli stabili sono situati in territorio di San Damiano Macra, Borgata Rivo Lontano.

Lotto unico.

1. Prato, regione Ruffi, di are 10 circa, coerenti Arnaodo Giovanni, il Bedale, Savi Costanzo ed il bosco infradescritto.

2. Pezza bosco, stessa regione, di are 40 circa, coerenti Arnaodo e Savi suddetti ed il prato suddescritto.

3. Prato, regione Antonio, di are 30 circa, coerenti Abello Giacomo, Gertosio fratelli, Arnaodo Giovanni e la via.

4. Pezza vigna, regione Porta Secca, di are 7, coerenti Arnaodo Giovanni e la strada.

5. Casa rurale, nella borgata Rivo Lontano, coerenti la via, Arnaodo Tommaso e Piasco sorelle, ed era don Giuseppe Giuliano.

Cuneo, 23 settembre 1870.

Milanesi canc.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caleone, e albergo di Londra, N. 12.

Torino, Tip. G. Favale e C.